

"I pensieri di Dio non sono i nostri pensieri"

Così parla il profeta. Infatti il racconto del Vangelo ci parla dell'agire strano di Dio.

Il proprietario di una vigna è un tipo particolare; chiama operai nella propria vigna a orari diversi: alle sei della mattina, alle nove, a mezzogiorno, alle tre e addirittura, anche alle cinque del pomeriggio che lavorano solo un'ora, visto che si finisce alle sei.

La cosa singolare è che il padrone dà a ciascuno la stessa paga come aveva pattuito con i primi, non facendo distinzione di orari. Come si fa a pagare uguale chi ha lavorato tutto il giorno e chi ha lavorato solo un'ora?

La domanda è corretta e anche noi possiamo essere tra coloro che non condividono la scelta del padrone.

Dio, però, agisce così, non perché vuole discriminare i primi rispetto agli ultimi, ma perché ama tutti, anche gli ultimi e vuole che tutti siano primi nel suo cuore.

Di per sé, il padrone ha dato ai primi quanto promesso, il giusto; solo che, nella sua bontà, ha trattato gli ultimi come i primi. La bontà può e sa oltre la giustizia.

Gli operai della prima ora infatti si lamentano non perché hanno ricevuto meno di quanto promesso, ma per invidia.

Gesù racconta tutta questa paradossale storia anzitutto per dirci che l'amore di Dio è grande e accoglie ogni persona nella sua singolarità, nella sua situazione, rispettando i tempi di ciascuno, con una preferenza per coloro che sono ultimi. E gli ultimi, secondo il vangelo, possono essere anche tanti battezzati che non frequentano più la Chiesa, per esempio, e magari passeggianno nei piazzali delle chiese o passano davanti ad esse senza mai entrarvi o aspettano proprio l'ultima ora per entrarvi.

Molti cristiani sono chiamati dalla prima ora, perché battezzati da piccoli. Anche noi! Crescendo abbiamo percorso un cammino di fede con tempi, modi e intensità personalizzati. Molti hanno abbandonato, appunto. Altri se ne ricordano saltuariamente. Tanti sono indifferenti. Le statistiche ci dicono che nella città Basilea il 70% degli abitanti sono a-religiosi. Però ci rendiamo conto che non si va da nessuna parte fermandoci ai numeri, lamentandoci o tuonando contro chi non crede, chi non prega, chi è lontano da Dio. Forse è bene ricordarci che "i pensieri di Dio, non sono i nostri pensieri". Per Lui ogni ora può essere l'occasione buona per farsi incontrare, perché Lui è buono, ama di un amore che sa aspettare. In questo credere sta la forza del messaggio cristiano: le persone sono sempre da amare in qualunque situazione si trovino.

Gesù nel raccontare la bontà di Dio che dà non secondo i meriti, ma per amore, ci ricorda che spesso, nella vita, le cose si risolvono se si riesce a superare la pura logica del merito.

"Quando fu sera... chiama i lavoratori, cominciando dagli ultimi, per la paga". Per ognuno un denaro che sa di giustizia, ma soprattutto è un denaro coniato da immenso amore. E fu una sera di speranza per gli operai e le loro famiglie. "Quando fu sera...". È l'espressione adoperata per l'eucarestia. Anche la moltiplicazione dei pani, avvenne "quando fu sera". Nell'eucarestia Gesù accoglie tutti, tant'è vero che nell'ultima cena Gesù accoglie anche Giuda, e sa che lo tradirà! La Messa, allora, non è un incontro solo per eletti, per santi o per giusti. Ma è un incontro per tutti quelli che vogliono ricevere l'amore di Dio, perché Lui vuole darsi a tutti, buoni e cattivi, giusti e ingiusti, vicini e lontani. Perché "I pensieri di Dio non sono i nostri pensieri". La mentalità del merito ci fa pensare: "Io ho pregato tanto, io sono sempre andato in chiesa, io ho fatto questo... io ho fatto quello...", vuoi che Dio non mi ami di più? No, Dio non ti ama di più. Dio ti ama. E, come te, ama anche tutti gli altri. Quando noi escludiamo dalla Eucarestia le persone, la pensiamo come Gesù? Quando noi diciamo: "Tu no, perché non sei in grazia. Tu no, perché hai fatto questo e hai fatto quello", siamo dentro il Vangelo? Forse siamo in regola, ma c'è da chiederci se siamo dalla parte di Gesù.

P. Valerio